



LA MOSTRA

Manifesti e design: antichi treni del turismo in viaggio da Nord a Sud

Al Musco di Pietrarsa fino al 13 novembre esposizione di réclame d'epoca
Dal Vesuvio al Ticino, viaggio nel paese che valorizzava trasporti e arte

di Paolo Popoli

La tratta Vienna-Palermo con scali a Roma, Napoli e Taormina era pubblicizzata con una gouache: il golfo e il cielo azzurri, una cornice di piante di limoni e una fanciulla con due suonatori di strada. Prima dei social network, del turismo di massa e dei low-cost, i viaggi erano solo per pochi e si promuovevano con manifesti e réclame - talvolta vere e proprie opere d'arte con firme d'autore - per evocare la meta ambita. Il museo nazionale ferroviario di Pietrarsa racconta questo spaccato con la mostra "Treni fra arte, grafica e design: dal Ticino svizzero al Golfo di Napoli", fino al 13 novembre nella sala delle locomotive elettriche. In esposizione, locandine molto preziose con opere dei futuristi Balla, Boccioni, Depero e Marinetti affascinati dal mito del treno, più reperti rari in stile Belle Époque, Liberty e Art déco, tra litografie, cartoline, dépliant e persino orari ferroviari, menù e calendari di particolare gusto e cura grafica. I reperti arrivano da istituzioni pubbliche e da collezionisti in collaborazione con Historic Sbb di Windisch, Museo svizzero dei trasporti di Lucerna, Boga Foundation e Fondazione per l'Istituto Svizzero di Roma. Il progetto è del museo ferroviario di Pietrarsa e del M.a.x. di

Chiasso, dove finora è stata la mostra, a cura dei rispettivi direttori Oreste Orvitti e Nicoletta Ossanna Cavadini. «La stazione di Chiasso in Canton Ticino, ha visto dall'apertura nel 1932 grandi flussi anche legati alla migrazione: per questo abbiamo realizzato una sinergia con il no-

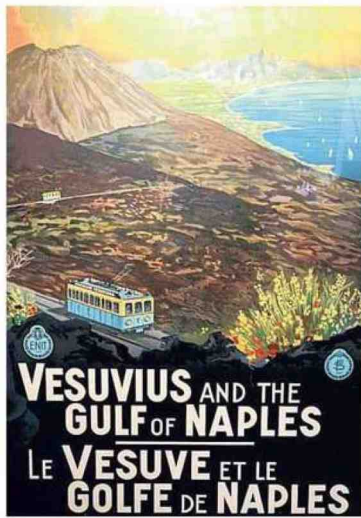
stro museo di Pietrarsa, il più grande museo ferroviario d'Europa», spiega Orvitti. Tra reperti borbonici e archeologia industriale spiccano queste locandine d'artista Napoli, gli scavi di Pompei, il Vesuvio e Sorrento presenti come una costante un po' in tutte le pubblicità: «È un re-taggio del Grand Tour del Settecento, quando i treni non c'erano e le nostre località erano tappa obbligata per i viaggiatori europei», aggiunge Orvitti. Nel 1839 i Borbone vollero la prima linea ferroviaria d'Italia, la Napoli-Portici, prolungata nel 1842 fino a Castellammare di Stabia. Questi "viaggi nel tempo" sono intanto tornati di moda a bordo di treni d'epoca su tratte dismesse e recuperate verso aree interne e piccoli borghi. E sul settore si continua a investire, come ribadito all'inaugurazione della mostra in un forum con il ministro del Turismo Massimo Garavaglia, l'ad di Enit Roberta Garibaldi, il dg di Fondazione Fs Luigi Cantamessa, il rettore della Federico II Matteo Lorito, il presidente degli ar-





chitetti Leonardo Di Mauro, l'ad di Arsenale Paolo Barletta, l'assessore regionale al Turismo Felice Casucci, discussione moderata da Ottavio Ragone, responsabile della redazione di "Repubblica" a Napoli. Se diversi treni storici viaggiano già con "Binari senza tempo", alcuni in Campania, l'idea è rilanciare dal 2023 linee di lusso come l'Oriente Express italiano e Dolce Vita. Gli itinerari sono da realizzare e ci sarà attenzione per il Sud. La mostra sabato, domenica e festivi (9-19,30), venerdì (9-16,30) giovedì (14-20), mercoledì su prenotazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **In mostra**

Un manifesto pubblicitario con il Vesuvio e il Golfo di Napoli. A destra, l'allestimento della mostra con la pensilina della stazione di Taormina

